

CINEMA

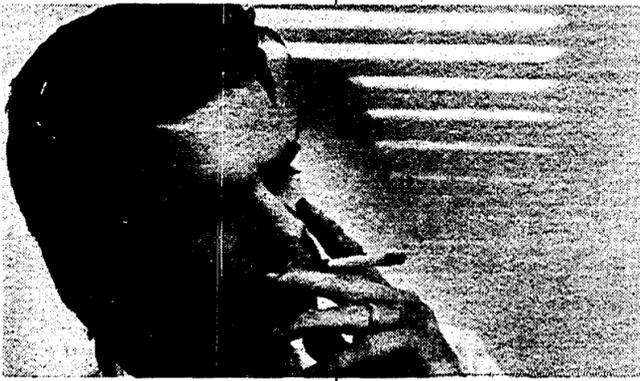
Michel Bena e la fragilità di chi divora troppo in fretta i suoi vent'anni

22

VENERDI



Due recenti immagini di Nick Cave



□ l'Unità - venerdì 22 maggio 1992

Domani al Tenda torna Nick Cave in compagnia dei «Bad Seeds» Armonie oscure e strazianti per l'ultimo rocker «maledetto»

ROCKPOP

DANIELA AMENTA

Nei ritmi caldi dei «Farafina» pulsa il cuore dell'Africa

Fa piacere che questa città, seppur dimenticata dal «grande» rock (quello da massacro collettivo, tanto per intenderci), inizi ad ospitare eventi sonori intelligenti, perfino coraggiosi. Mentre i nipotini di Hitler infestano le nostre strade e l'onda lunga del razzismo e dell'intolleranza esplose attraverso mille, detestabili episodi, concerti come quello che stasera si terrà all'Alpheus (via del Commercio, 36) assumono un valore che va ben oltre l'intrattenimento musicale. Di scena saranno i «Farafina» del Burkina-Faso, per proseguire - almeno concettualmente - il festival di World music che si è concluso la scorsa settimana. Otto musicisti e ballerini africani capitanati, dal 1978, dallo straordinario cantante Mahama Konate. A scoprirli fu l'etnomusicologo Michel Schaer che, all'inizio degli anni '80, li condusse in Europa per un tour. I «Farafina» cantano in francese le leggende della loro patria, i conflitti ed i dolori della madre Africa. Lo fanno con voce struggente e appassionata, servendosi degli strumenti tradizionali del Continente nero, come nel caso del balafon, antenato dello xilofono. Si tratta di una band spumeggiante e completa che ha fatto spellare le mani al pubblico di Wembley, lo scorso giugno, in occasione del mega show in onore di Nelson Mandela. Prodotti da Brian Eno, i «Farafina» rappresentano una delle più interessanti e autentiche forme di «cross-over» attualmente a disposizione.

TEATRO

ROMA in

ANTEPRIMA

Un'ora di confessioni a cuore aperto e molto spassoso e delirante Mimmo La Rana

25

LUNEDI

JAZZFOLK

La rassegna del Brancaccio chiude con Toots Thielemans e il quintetto di Paolo Fresu

26

MARTEDI

CLASSICA

Al «Ghione» pomeriggio e sera tra l'operetta inglese e il pianoforte di Sergio Cafaro

28

GIOVEDI



da oggi al 28 maggio

Le litanie blues dell'angelo nero

Apocalittico, messianico, biblico e, con maggior frequenza, «maledetto». Lo hanno definito in mille modi Nick Cave (domani sera in concerto al Tenda a Strisce di via Cristoforo Colombo). Ogni etichetta pare però riduttiva per inquadrare il personaggio (si, con la P maiuscola), troppo sfuggente, incatalogabile. La critica gli cuce addosso abiti sempre stretti, come quelli attillatissimi che il prode australiano indossò ne *Il cielo sopra Berlino* di Wenders. Cave finge di infilarsi, ci si rimira allo specchio in il breve lasso di una stagione e, poi, li butta alle ortiche. Nick è fatto così. Rabbioso e perverso, geniale e pacchiano, psicotico e garbato. La sua musica, la sua poesia viaggiano sul filo del rasoio delle dicotomie: tormento/estasi, piacere/dolore, amore/abbandono, vita/morte. La matrice originaria dell'arte Caviana è generata dal blues. Le stesse dodici battute di Robert Johnson, e molto più in là nel tempo, del rock Tom Waits (al quale somiglia parecchio), Suoni del diavolo, per l'appunto. Note notturne e disperate per toccare il fondo e risalire la china. Lo

pera di questo Rimbaud della canzone è pervasa, in ogni suo aspetto, da una sorta di esigenza catartica. «Nei giorni della follia, quando ti trascineranno fino alla Bocca dell'Inferno, pregherai perché venga la fine», canta Nick. Oltre il male si intravede, insomma, la sacra via della redenzione, del fuoco catartico che tutto brucia e purifica. Apparentemente, il percorso di Cave è simile a quello di tanti suoi coetanei. A Melbourne, dove nasce nel '58, fonda poco più che adolescente un gruppo punk. Si chiamavano «Boys next door». Poi, in compagnia del chitarrista Mick Harvey, emigra in Inghilterra e nell'80 crea i «Birthday Party» specializzati in ballate oscure e selvaggio, litanie isergiche, trame melodiche ossessive. Puntuale arriva lo scioglimento e, altrettanto prevedibilmente la costituzione di un'altra band, i «Bad Seeds» (ovvero «semi cattivi»), con il rumorista Blixa Bargeld proveniente dalle fila degli «Einstürzende Neutaten» e Kid Congo Power, già nel «Gum Club». Tra cover magnifiche, personalizzate dall'australiano come se fossero sue creature, e brani dall'incendere maestoso sospesi tra sperimentazione e magia, Cave si è ritagliato uno spazio ben preciso tra i soggetti di culto del novecento. Dietro l'estetica del rocker misterioso e maledetto, scorge una vita difficile, segnata da una lunga tossicodipendenza. Un giornalista del *New Musical Express* scrisse dell'eroina: «E lui, l'angelo» dall'enfasi apocalittica, per tutta risposta lo scaraventò giù per le scale. Cave, oltre ad essere musicista, è anche scrittore. Anzi, nella sua opera, poesia e musica si muovono in costante simbiosi, quasi che l'una tragga spunto dall'altra ed entrambe siano generate da una ricerca visionaria a metà tra il sacro ed il profano. Come nell'inquietante *King Ink* («Re Inchiostro»), una raccolta di liriche e riflessioni aperta da un verso della Bibbia: «sono scappato soltanto per raccontarlo a te». Ma da dove sia scappato Cave e soprattutto dove si diriga, ancora non ci è dato saperlo.

Il pianeta calcio nelle caricature di Giorgio Fasan e Danilo Interlinghi. La mostra di umorismo, satira, caricatura sul gioco più bello del mondo si tiene da oggi a lunedì presso il Palagiaccio, via Appia Nuova 19 (Fratocchie). Orario 10-13 e 16-20. La festa del nonno. Ne sentiamo la mancanza? Il vescovo di Cagliari monsignor Ottorino Pietro Alberti pensa di sì e così, dopo averla sperimentata lo scorso anno nella sua diocesi, oggi sarà a Viterbo insieme al vescovo di questa città, monsignor Fiorino Tagliarini, a Francesco Mattioli e ad altri esperti per partecipare ad un convegno organizzato alla Fiera di Viterbo nell'ambito della edizione del «Gadgy», rassegna nazionale del gadget. Non è romantico? Il film di Giovanni Sannino realizzato dalla Galleria Planita e da Fabio Scuderi, andrà in «prima» lunedì, ore 21, al Cinema Pellicinetico di Via G. B. Tiepolo 13a. Strenua dei romanisti. La 543ª edizione sarà presentata oggi, alle ore 18, nel Salone del Banco di Roma a Palazzo de Carolis (Via del Corso 307). Indirizzi di saluto di Antonio Nottola, amministratore delegato del Banco di Roma e di Cesare D'Onofrio, presidente del Gruppo dei Romanisti. Presentazione del volume di Francesco Sinisi.

PASSAPAROLA

Art Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8). Stasera «Planet Rock Party» a cura di Luca De Gennaro e dei conduttori radiofonici di Rai Stereo Uno. Su di un grande schermo scorreranno gli spot pubblicitari inediti di «Avanzi», quelli curati dagli attori del gruppo genovese «Broncoviz» che presenzieranno alla serata. A seguire concerto hip-hop di Frankie Hi Nrg Me e dei «Drago ed i Coyotes». Domani show gratuito degli «Steel Drama». Domenica esibizione dei «Charlatans». Rappresentano, per il momento, l'ultima frangia degli artisti provenienti da Manchester. Giovannissimi, un tantino sopravvalutati e molto arroganti, hanno debuttato con *Some Friendly*, un album fesco e gradevole, in odore di psych-pop da classifica. Dopo un paio di singoli scadenti coincisi con la defezione del chitarrista Jon Baker (ora sostituito da Mark Collins) ed il crollo nervoso del bassista Martin Blunt, i «Charlatans» sono approdati al nuovissimo Lp, *Between 10 and 11*, dotato di un fascino discreto. Martedì musica Indiana con «Mahadeva». Ospite della serata sarà Sri Laccu Maharaj, virtuoso della tabla. Mercoledì, new age all'italiana con Angela Ambrosi.

Alpheus (via del Commercio, 36). Domani musica cubana con i «Diapason». Domenica, concerto dei «Diapason», gruppo tra i più noti del circuito italo. L'ensemble si forma a Firenze all'inizio degli anni '80, in piena epoca post-punk. Al loro attivo possiedono 5 album, due antologie e oltre trecento concerti. A capitanare le sorti della band è Federico Fiumani, cantante, chitarrista e poeta, diventato nel corso del tempo l'unico membro fisso della formazione. In questa occasione, sarà accompagnato da Walter Poli al basso e Alessio Riccio alla batteria. Presso la sala Momotombo show dei «Mad Dogs». Martedì, il chitarrista Richard Benson continua le sue lezioni sul rock. Nella sala Momotombo, invece, si esibiscono la cantante martinicana Flo Patricien ed il gruppo zouk «Douce'In». Mercoledì spettacolo del «Gruppo Volante» di Stefano Disegni.

Luca Carboni. Martedì al Palagiaccio di Marino. «Ci vuole un fisico bestiale» è il titolo di quello che sarà il *tormentone* estivo. A comporlo è stato Carboni, trentenne bolognese che esordì nell'84 con «...E intanto Dustin Hoffman non sbaglia un colpo». Oltre al fisico, in questo momento, per Luca ci vogliono anche nervi saldi visto che ha deciso di abbandonare i teatri a favore dei bagni di folla da palasport. Ogni concerto di questo tour, inoltre, verrà registrato per testimoniare le fatiche del musicista su di album-live.

Circolo degli Artisti (via Lamarmora, 28). Stasera selezione afro-reggae e raggauffin. Sabato selezione musicale a base di post-punk, new-wave e avanguardia. Ingresso libero.

Classico (via Libetta, 7). Stasera soul con i «Lapsus». Domani cover famose con i «No problem». Domenica spazio sonoro aperto a tutti: chi vorrà potrà salire sul palco del locale e cantare la sua canzone preferita. Ad accompagnare le «ugole d'oro» ci saranno gli «Emporium». Lunedì concerto dei «Timoria», gruppo pop milanese. Cantano in italiano e dal 1988 lavorano nell'ambito di un rock melodico, molto simile a quello realizzato dai «De Novo». Martedì rock con i «Guinness», mercoledì, show imperdibile per tutti gli amanti della chitarra con Riccardo Zappa, musicista tra i più sensibili e dotati del pano-



Una percussionista del «Farafina» sotto il cantante dei «Charlatans»

ramo nostrano. Giovedì merengue e samba con gli «Imar».

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). Stasera pop ironico con i «Brett & the Britters». Domani blues doc con i «Blue Stuff». Lunedì spazio dedicato agli esordienti della casa discografica Bmg Ariola con la cantautrice Alessandra Fanti. Martedì concerto dei «Bad Stuff». Mercoledì rock blues a iosa con gli immanicabili «Mad Dogs». Giovedì, appuntamento con il cantautore Maurizio Mandalari e «La Banda degli Onesti».

El Charango (via di Sant'Onofrio, 28). Stasera musica argentina con i «Tawa». Domani ritmi messicani con Antonio Albarran accompagnato dai «Cruz del Sur» che suoneranno anche domenica. Martedì show dei «Chirimia», mercoledì tango con i «Sueno Latinoamericano» e giovedì spettacolo dei peruviani «Wayra».

Altri locali. Domani sera alla «Maggiolina» (via Benvicenga, 1) danze e ritmi black con gli «Umo Africa». Sempre domani ma presso il parco di via Filippo Meda, alle 18.00, concerto per l'ambiente con la «Kanarin Band». Al «Castello» (via di Porta Castello, 44), ancora domani, finalissima della rassegna «Rockcultura» con quattro giovani bands.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Don Pullen tra rigore ritmico e purezza del suono

La figura di Don Pullen - pianista, organista e compositore - è indissolubilmente legata alla monumentale opera artistica del grande contrabbassista Charles Mingus. Fu proprio con Mingus che Pullen raggiunse le punte più alte della sua fantasia pianistica. Il suo stile, che per molti aspetti può essere definito di «confine», trova suggerimenti dal free jazz (Milford Graves, Giuseppe Logan e Mual Richard Abrams). Al tempo stesso la sua duttilità espressiva è stata in grado di spingersi nei meandri compositivi e improvvisativi di Mingus; e qui il lirismo del grande maestro neroamericano raggiungeva momenti di assoluta penetrazione tra «antico» e «moderno», tra tradizione e avanguardia, come nello splendido disco *Duke Ellington's sound of love* datato 1974. L'esecuzione di Don Pullen nel suo insieme risulta a volte romantica e distensiva, con valorizzazione delle sfumature emozionali, supportata da un'armonia, un



Il pianista Don Pullen

rigore ritmico e una bella purezza di suono. Il suo linguaggio è ancor oggi costituito in gran parte da reminiscenze blues, bebop e delle musiche delle Antille. Lunedì il pianista della Virginia si presenta in concerto all'Alpheus con il suo nuovo gruppo, «Don Pullen's Afro-Brazilian connection» composto da Carlos Ward (sax), Nilson Matta (basso), Guilherme Franco (percussioni brasiliane) e Mor Thiam (percussioni africane).

Teatro Brancaccio (Via Merulana 244). Martedì ultimo concerto della rassegna Jazz all'Opera. La chiusura è affidata al quintetto di Paolo Fresu (tromba e flicorno), Tino Tracanna (sax), Roberto Cipelli (pianoforte), Attilio Zanchi (contrabbasso) e Ettore Fioravanti (batteria). Il gruppo nasce nell'83, su iniziativa di Fresu e Cipelli e nel 1984 registra *Ostinato*, il suo primo Lp. Concepito in forma di «laboratorio aperto», il quintetto si occupa, oltre che dell'intensa attività concertistica, anche di produrre lavori teatrali (*Mamut, Concerto per un attore*) e di poesia sonora (*Elis vels de l'eclipse per il Tredecimo Apostolo*). Da segnalare tra l'altro l'ultimo bellissimo disco, *Ossi di seppia*. In seconda serata salirà sul palcoscenico Toots Thielemans (armonica, chitarra e composizione), accompagnato da Enrico Pieranunzi (pianoforte), Enzo Pietropaoli (basso) e Fabrizio Sfera (batteria). Strumentista tra i più originali, Toots rivela con la sua musica la capacità di interagire magistralmente con i molteplici linguaggi jazzistici di cui è grande conoscitore.

St. Louis (Via del Cardello 13a). Mercoledì serata conclusiva anche per la bella rassegna «Esplorando» curata da Ettore Fioravanti. Titolo di questa sera *Canzoni italiane*, ospite il sassofonista Maurizio Giammarco. I celebri

testi di Lucio Battisti, Paolo Conte e Bruno Martino verranno così reinterpretati da un sassofonista, che in questi ultimi anni ha dimostrato di saper misurare con grande maestria le più diverse ispirazioni musicali. Una dote, questa, che Giammarco ha saputo mettere a frutto grazie anche alla grande espressione lirica di cui dispone (chiamo tra tutti il lavoro concertistico e discografico realizzato con Mia Martini).

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Stasera appuntamento da non perdere con il duo di Enrico Pieranunzi (pianoforte) e Pietro Tonolo (sax). Il sassofonista veneto ha al suo attivo una serie ricchissima di collaborazioni di primo piano (Nocella, Cazzola, D'Andrea, Rava). Per alcuni mesi suona col gruppo degli «Area», poi soggiorna a New York. Nel 1982, viene integrato nella grande orchestra di Gil Evans in occasione di una serie di concerti in Italia. Tonolo fa senza dubbio parte di quel nucleo di giovani sassofonisti il cui stile, ricco di feeling, ben si adatta ai molteplici contesti musicali. Pieranunzi, dal suo canto, non ha certo bisogno di presentazioni. Il suo pianismo si avvale di una fantasiosità compositiva ed espressiva di rara bellezza. Domani è di scena il sestetto del vocalista Flavio Faria.

Alpheus (Via del Commercio 36). Giovedì un ottimo concerto con il duo di fisarmoniche Antonello Salis/Richard Galliano. Due musicisti per molti aspetti non facilmente definibili, a cui caratterizzazione artistica trova risposta nella totale libertà espressiva ed esecutiva che sanno sprigionare in musica. E il punto di forza di questo eclettico duo sta proprio nella capacità di sperimentare di volta in volta i molteplici linguaggi dell'universo sonoro.

Altroquando (Via degli Anguillara 4 - Calcata Vecchia). Stasera, alle 22, la Band del chitarrista Tolo Marton. Domani un'altra chitarra, quella di Dario La Penna, in trio con Dario De Idda (basso) e Fabrizio Sfera (batteria). Domenica di scena il «Teen Town Trio» di Zilfarielli, Matino, Hernandez.

Folkstudio (Via Frangipane 42). Stasera e domani doppio appuntamento dedicato al tango argentino e alla musica di Borges e Piazzola con due ottimi musicisti: Ruben Celimberri e Hugo Aisemberg; in programma «Le canzoni di Buenos Aires». Domenica «Folkstudio giovani». Martedì concerto da non perdere con Kevin Connolly, una delle migliori songwriter statunitensi. Mercoledì serata di musica popolare italiana.